

CORRIERE DELLE DAME

Questo giornale, che costa meno della metà di quello di Francia, importa franco di posta per tutto il Regno d'Italia lire 8 e sol. 10, e per l'estero lire 10 milanesi per trimestre, in causa dell'affrancazione de' plichi fino ai confini. Le associazioni incominciano sempre all'incominciar d'ogni mese.

Continuazione del Canto III.

LA GUERRA DELLA TERZA NORDICA LEGA.

Mentre gli arcani orridi sogni vanno
Di caligine tinti, e di terrore,
E mentre in segno di futuro danno
Tristi presagi ispirano nel core;
La simulata Frode, e il doppio Inganno,
Pronti sempre a variar veste e colore,
Di Berlino sedevano alle porte,
Aspettando il segnal d'entrare in corte.
Già pria che il *Magno Imperator* venisse
Oltre Reno a portar armi e difese,
Al prusso Rege franche note Ei scrisse,
E non dubbia risposta gli richiese.
Duroc all'uopo messaggier prefisse;
Ed ei del Signor suo fece palese
I bei pensier di pace, e gl'alti sensi,
Che feron velo a' suoi disegni immensi;
D'Italia nella guerra e dell'Egitto
Fida a *Duroc* fu sempre la Vittoria,
E su papiri eterni ha di lui scritto
Le imprese e il nome l'egiziaca storia.
Coronato d'ulivi ei fe' tragitto
All'*Elba*, all'*Istro*, al *Neva*, e n'ebbe gloria
Sì, che con doppio vanto oggi la Fama
Eroe di pace, Eroe di guerra il chiama.

Nell' ore brune , in cui tremendo in viso
 Marte pel nuovo dì l' armi apprestava ,
 Il giovin prode a regal cena assiso
 Ammirato e pensoso se ne stava ,
 Chè il bellicoso cor tenea diviso
 Fra gli affetti ospitali , e tra la prava
 Ira de' campi , che quantunque truce
 Dell' onor per le vie gli Eroi conduce .
 Partir voleva , ma un soave e grato
 Disio della Regina lo ritenne ,
 Poichè lo invita a dir come scampato
 Fosse il GRANDE da Egitto , e come venne
 D' Italia e Frància a riparare il fato ,
 Come il mar vinse e le nemiche antenne .
Duroc allora con parlar cortese
 Il tragitto immortale a narrar prese .
 » Era d' Egitto e di Soria già il misto
 Di Traci ed Angli esercito disfatto ,
 E di Città e munite mure acquisto
 Avea d' *Acri* , di *Gaza* , e *Caiffa* fatto ,
 E quasi al sepolcral marmo di Cristo ,
 Il Franco VINCITORE erasi tratto ,
 Allor che certa di sconfitte fama
 D' Europa giunse , e in Francia lo richiama .
 » Già il nono anno volgea che la feroce
 Libertà della *Senna* era funesta ,
 E lusingava con bugiarda voce ,
 E bei dettami or quella gente or questa ,
 Quando dal *Nilo* si partì veloce
 La Nave contro cui non val tempesta ,
 Ch' entro lei stava col nocchier divino
 Della dolente umanità il destino .

(Sarà continuato)

L' ELEFANTE , IL RINOCERONTE E LA BERTUCCIA DI GIOVE .

Favola

Sotto il regno dell'antica mitologia, nacque un giorno una gran controversia fra l'elefante e il rinoceronte. Eglino erano ambedue dotati dalla natura di forza, grandezza, nobiltà, e coraggio. Riguardavansi già da gran tempo scambievolmente con occhi di gelosia, e non poteansi l'un l'altro sofferire. L'elefante aguzzava i suoi denti, e il rinoceronte affilava le sue corna. I piccoli animali che vivevano sotto il giogo di questi due combattenti, aspettavano con una grande impazienza, e piacere insieme, che questi due prodi mutuamente si esterminassero. Si prendevano varie deliberazioni, si tenevano lunghe conferenze, si faceano grandi apparecchi di guerra: s'insultavano le parti, si minacciavano; tutto questo però non era ancor sufficiente per ottenere il bramato effetto; conveniva aspettar l'occasione di romperla apertamente, e dichiararsi. Finalmente la precedenza del passo in una strada, fu il pretesto di un'aperta guerra. Si apunta un duello: ciascuno prende le sue misure, ciascuno invita de' spettatori, ciascuno dalla sua parte va meditando le arti di cui dovrà servirsi, e si lusinga riportar la vittoria.

L'ora del duello è fissata, gravissimi pensieri occupano i nostri combattenti. Marcia frattanto l'elefante verso il concertato luogo, con tutta la sua gravità, pensieroso, e da varie riflessioni agitato. Nel cammino incontra la bertuccia di Giove, che di tempo in tempo, quando Mercurio ritrovasi legittimamente impedito, viene incaricata delle piccole spedizioni. Benvenuto, sig. ambasciadore, le dice l'elefante. Io già m'immagino qual sarà la tristezza de' Dei. Tutti gli abitanti dell'*Olimpo* ondeggeranno certamente fra il timore e la speranza, aspettando l'esito del nostro combattimento: forse eglino non avranno per altro fine inviata quest'ambasciada, che per assicurare della loro protezione, il più grande, il più nobile di tutti gli animali, che sono sulla terra. Io però d'altro soccorso non abbisogno, che di quello posso ripromettermi dalle mie forze: il mio coraggio mi basta. Salutatemì ciò non pertanto Giove, e ditegli che mi sovverrò della nostra amicizia nelle occasioni. A che fine tutto questo, gli replicò la bertuccia? Dovete voi forse battervi? Sì, rispose l'elefante, e in qualità d'eroe.

Non siete voi qui stato spedito per ordine del padre de' tuoni, per essere spettatore d'una battaglia sì grande, e sì famosa? Io non so che vi diciate, replicò la bertuccia, nel soggiorno de' Dei non si è nè punto nè poco parlato di verun combattimento. Io sono stato da Giove qui spedito per veder solo se le formiche, che in queste vostre vicinanze dimorano, hanno la loro sufficiente sussistenza.

STORIELLA

tradotta dal dialetto Milanese.

Nel mese d'aprile del 1799, allorchè entrarono i Russi nella città di Milano, un certo Abate di non scarsa fortuna dirigevasi verso la Porta Orientale per vederne il solenne ingresso. Era egli in compagnia di alcuni amici che facevano eco agli eloggi che prodigava a quelle valorose truppe, che secondo lui venivano dalla Russia, provvedute di tutto il bisognevole, senza essere a carico dei paesi conquistati. Prosseguendo il sig. Abate il suo cammino, fino fuori della porta, vide entrare nel Lazzaretto molti carri d'artiglieria, sopra de' quali, fra le diverse materie commestibili, osservò molte capponaje piene di polli e galline. Oh le belle galline di Russia! esclamò l'Abate volgendosi ai suoi amici. Vedete come sono gagliarde e grasse! Da lì a pochi istanti gli si affaccia il suo fattore di campagna, che dalle vicinanze di Cassano veniva in città per avvertire l'Abate padrone dello spoglio di tutta la sua casa, e massime del pollajo intieramente derubato dai Russi. Il povero Abate rimase mortificato; ed i suoi amici di ridere, di ridere, e di ridere tuttavia non si dimenticano

PROBLEMA OTTICO

Scrivesi che un particolare della comune di S. Ideuil in Francia ritornando di notte a cavallo da una vicina fiera fu colpito nell'occhio da un ramoscello. Questo lieve accidente ebbe delle conseguenze singolari. Sull'istante quest'uomo vide così chiari e distinti tutti gli oggetti d'intorno a lui come se

(1806)

Corriere delle Dame

(147)



Moda di Francia

Fosse nel pieno giorno; ed ha continuato per tre notti consecutive a veder le cose senza il soccorso di alcuna luce, a tal segno che leggeva come si legge in faccia al sole. Il solo occhio offeso godeva di questa singolare prerogativa mentre di giorno, appena distingueva gli oggetti. S'invitano i signori professori oculisti, ed ottici a rintracciare la causa di questo fenomeno, di cui il dottor *Alhor Herman Cummius* riportò un eguale esempio nella *Miscellanea curiosa* stampata a Lipsia nel 1648.

L'USURAJO

<p><i>Certo usurajo scongiurava un predicatore d'inveire acremente contro l'usura. Questi credendo che il prestatore volesse mutar vita: ah! gli disse, vedo bene che la grazia del Signore opera su di voi — Pigliate un granchio, rispose il galantuomo: è solo perchè in questa Città ve ne sono tanti della mia professione, ch'io non trovo più a far nulla; mentre se riusciste a riformare gli altri colle vostre esortazioni, ognuno sarebbe costretto a venire da me.</i></p>	<p>Ein Wucherer bat einen Prediger in ständig, dass er doch heftig wider den Wucher predigen möchte. Der Prediger glaubte, der Wucherer wollte sich bekehren und sagte ihm daher, ach ich sehe wohl, dass die Gnade Gottes in euch wirkt. Der Wucherer antwortete ihm; Rein, ihr trifft es nicht recht. Sondern weil es so viel Wucherer in der Stadt giebt, dass ich nichts gewinne, so sah ich gern, dass ihr solche durch eure Predigten bekehret, alsdaun würde sich jedermann an mich allein wenden.</p>
--	---

S. GERMAIN-DE-GORDES, tradusse.

TEATRO BADINI DI BOLOGNA

Ines de Castro Musica del Maestro Zingarelli. Estratto di lettere de' 21. Ottobre. Gli applausi, e l'aggradimento universale che in altri teatri di Europa ha incontrato questo libretto, e questa musica sono troppo conosciuti per esser certi del suo merito singolare. La popolazione di Bologna si deliziò domenica scorsa di quest'opera, e la musica, ed i cantanti furono accolti con entusiasmo dai Bolognesi, giusti estimatori del me-

rito, e dilicati conoscitori dell' armonia sentimentale, che piace all' orecchio, ma parla al cuore. La signora Imperatrice Sessi cantò angelicamente. La sua voce è sonante, spianata, espressiva. La sua figura assai bella ispira stima, ammirazione, rispetto. La sua azione teatrale è consentanea al personaggio che rappresenta, ed il pubblico le fa giustizia. David ci fa avvertiti che le corde del suo petto hanno ceduto all'età, ma quelle della sua testa suppliscono coll' arte alla deficienza del polmone. Nell' arte però della comica è sempre il bravo David, giacche l' età edace è sempre un bel pregio per chi ha saputo ben vivere, e meglio cantare. Il Musico val poco, il ballo è troppo lungo, e basti dire che vi sono 13 a soli in grazia delle convenienze teatrali. La signora Vezzoli piace discretamente, gli altri ballerini son compatiti, ma le decorazioni ed il vestuario sono degni di una capitale.

ENIMMA

*La lettera iniziale di un gran Nome
Fastosa stassi in mezzo al mondo intero :
Senza d' essa non v' è Nume, siccome
Non vi sarebbe il Dio d' un vasto Impero .*

MODA DA UOMO N. 141.

TERMOMETRO POLITICO

Da tutti i rapporti ufficiali, e da lettere particolari si confermano le notizie che noi abbiamo anticipate in questo termometro fino dai 26 ottobre. E' inutile quindi che si ripetano.

Bigliettino dell' Alemagna Nordica. L' Imperatore di Russia pare che aspiri ad esser capo della confederazione del Nord. — Tutti i ministri delle potenze amiche e confederate colla Francia sono partiti da Berlino, e credesi anco da Pietroburgo. — L' Imperatore d' Austria, si vuole ch' abbia riunite quattro armate nelle linee principali de' confini, perche sia rispettata la sua neutralità. E' comune opinione, che l' Austria, tanto in

forza delle memorie passate , quanto de' calcoli sull' avvenire possa far causa comune colla Francia nella presente guerra contro la Prussia .

Bigliettino dell' Alemagna Meridionale . Fu il giorno 11 di ottobre che il Re di Prussia ordinò alla sua armata di ritirarsi verso Magdebourg . La battaglia dei 14 portò il nome di battaglia di Jena ; il giorno 15 i francesi riportarono una seconda vittoria , ed entrarono in Weimar appena dieci minuti dopo la fuga del Re , e della Regina di Prussia . Dipende oggi dalla generosità del vincitore determinare in qual rango debba restare la monarchia prussiana . Dopo un secolo di travagli per elevarla al grado in cui era, essa è precipitata in cinque giorni e sembra quasi che un soffio di vento l' abbia atterrata .

Bigliettino di Transilvania . Ai primi giorni d' ottobre giunsero degli inviati dal Gran-Signore al campo de' Serviani con un *firmans* col quale S. A. accorda agli insorti le loro dimande comprese in 93 articoli .

Bigliettino d' Annover de' 13 Ottobre . La pace fra l' Inghilterra e la Prussia è stata solennemente celebrata con una spontanea illuminazione di tutta la città . Il Governo non l' ha approvata , anzi ha posta la pena di 50 scudi a chiunque illuminasse la sua casa senza permesso . Questo contegno ci fa credere infausti avvenimenti . Sappiamo che l' armata del Re di Olanda ha preso il nome di *armata del Nord* . Annunciasi il ritorno prossimo del Re di Svezia nei suoi stati di alemagna con nuovi rinforzi , e che la sua piccola armata sarà al soldo dell' Inghilterra .

Bigliettino d' Amburgo de' 10 Ottobre . La condotta delle potenze coalizzate verso la Prussia è tale da far dubitare che sieno esse concertate secretamente per mandare innanzi la Prussia, e poscia abbandonarla . Questa fu sempre la sorte dei Gabinetti anfibj .

Bigliettino d' Inspruck de' 22 Ottobre . E' qualche giorno che non abbiano notizie dalla Grande Armata . Se ne attribuisce la causa a qualche corpo vagante di truppe Prussiane tagliate fuori , e quindi interposte fra l' armata Francese e la Baviera . Nulladimeno dalla parte del salisburghese sappiamo che l' Elettore di Sassonia si è ritirato dalla sua capitale in Breslavia Città della Slesia Prussiana , e che i Francesi al di là dall' Elba si avanzavano vittoriosi verso Berlino .

Bigliettino di Milano. Sua Eccellenza il sig. Aldini Giovedì scorso alle 2 e mezza pomeridiane è partito per Venezia, e da là passerà al quartier generale di S. M. I. *ibi-ubi*. Le armate Francesi sono ovunque coronate dalla vittoria, e protette dalla mano di Dio tanto in Alemagna, che in Dalmazia, e nelle Calabrie. - La tenerezza, e l'ammirazione ci hanno compresi alla notizia che dopo la battaglia dei 14 Agosto il nostro Imperatore e Re ha passata la notte lasciando egli stesso i feriti della sua ambulanza. Nel partire da Wurtzburgo era tanta la calca che S. M. I. urtò col suo cavallo a ridosso di un paesano, che senza restar offeso cadde in terra. S. M. se ne avvide, smontò di sella, e rialzò il paesano, indi gli donò 25 Napoleoni d'oro.

P. S. compariscono 7. bigliettini ufficiali in un punto solo

I risultati della battaglia de' 14 sono da circa 40m. prigionieri 60 bandiere, 300 cannoni, magazzini immensi di sussistenza, 20 generali, il maresciallo Moellendorff ferito, il duca di Brunswich ucciso, il principe Enrico di Prussia gravemente ferito. Un solo generale di brigata è morto fra i generali francesi, 9 colonelli: circa 1000. soldati morti, e 3m. feriti. Nel giorno 15 furono fatti prigionieri 6m. sassoni, e più di 300 ufficiali. L'imperatore li rimandò alle proprie case dicendo loro che *bisognava stabilire il riposo del continente quando anche dovesse costare la caduta di alcuni troni*. Il dì 16 la piazza di Erfurth capitò: il principe d'Orange, e il maresciallo Mollendorff con 14m. uomini rimasero prigionieri di guerra. Il dì 17 gli avanzi prussiani fuggivano in disordine. I francesi s'impadronirono di un convoglio di 3m. barili di farina. Il Re e la Regina di Prussia vestita all'amazzone fuggivano verso Magdebourg, ove sembra che vogliano riunire l'armata. Il Re ha domandato ai 18 un armistizio di 6 settimane: gli è stato negato. Le campagne sono coperte di bagagli e cassoni d'ogni specie. In questo stesso giorno il maresciallo Davoust ha preso possesso di Lipsia. Il principe di Ponte Corvo sbaragliò in Halla la riserva del Re di Prussia. Prese 5m. prigionieri, 34 cannoni, 4 bandiere. Il maresciallo Soult con 40m. uomini insegue ai fianchi le reliquie dell'armata nemica

2. P. S. Lettere particolari assicurano che S. M. I. abbia dormito a Postdam li 26, e sia entrato in Berlino il giorno dopo.